

IL TRATTURO PESCASSEROLI-CANDELA NELL'ATLANTE IANNANTUONO ALL'INIZIO DELL'OTTOCENTO: TERRE ED *OCCUPATORI*

di

FRANCA PIROLO

Introduzione

Il Regio Tratturo Pescasseroli-Candela¹ è stata un'altra importante via battuta dai pastori durante gli spostamenti periodici in primavera e in autunno. Questo tratturo e gli altri Regi Tratturi che collegavano le montagne abruzzesi e molisane alle pianure del Tavoliere di Puglia, oltre ad agevolare il passaggio delle greggi, erano anche il luogo in cui i pastori svolgevano anche altre attività collegate alla pastorizia. La rilevanza di tali attività che si svolgevano lungo queste grandi vie" di comunicazione, diede un notevole impulso all'economia del regno e trasformò l'utilizzo dei tratturi in una grande fonte economica per le finanze regie.

Il tratturo Pescasseroli-Candela era lungo 211 chilometri e largo 111 metri, ossia 60 passi² napoletani. Esso iniziava dalla linea di confine tra le località di Gioia e Pescasseroli, in provincia dell'Aquila, presso le sorgenti del fiume *Sangro* in località *Campomizzo* e attraversava l'Abruzzo, il Molise, la Campania e la Puglia, terminando a Foggia, in località *Pozzo di S. Mercurio* nel demanio di Candela³.

Nel 1778, il Governatore della Regia Dogana della Mena delle pecore di Foggia, Saverio Danza, incaricò gli agrimensori Vincenzo Magnacca e Nicola Conte della reintegra del tratturo *Pescasseroli-Candela*⁴, nella quale furono autorizzati a restringersi a 30 passi in provincia del Molise i tenimenti di Pettoranello, Castelpeetroso, S. Angelo a Grotta, S. Massimo, S. Paolo, Guardiaregia, Sepino, Morcone, S. Croce di Morcone, Cerchia Maggiore, Circello, Reino, Pescolamazza e, in provincia di Principato Ultra, i tenimenti di S. Marco dei Cavoti, S. Giorgio la Molar, Buonalbergo, Montecalvo, Ariano, Villanova e Zungoli. Dai rilievi eseguiti dagli agrimensori su tutto l'intero percorso del tratturo, risultò che erano state oggetto di occupazioni abusive circa 47 versure di terre⁵.

Con l'emanazione della legge del 21 maggio 1806⁶, la Dogana delle pecore fu

sostituita con la Suprema Giunta del Tavoliere presieduta dal consigliere Nolli⁷. Tre anni dopo, nel 1809, sotto la direzione del duca della Torre, ebbero inizio altre operazioni di reintegra dei tratturi, affidate ai regi agrimensori Vincenzo Magnacca, Pasquale Aratari, Giuseppe D'Ecclesia, Saverio Pagliara, Vincenzo d'Antinone, Michele Nicola De Dominicis, Benedetto e Giovanni di Capite, Diomede e Lucio di Padova, Vincenzo Fantozzi, Mattia Freda, Stefano Maggi, Domenico Sbanò, Luigi Tansi e Pietro Martire Ursitti⁸. Successivamente, seguirono altre due reintegre, una nel 1826 e l'altra nel 1875, che si protrassero per parecchi anni.

La reintegra del 1826, nota come *Reintegra Iannantuono* fu ordinata con il Real Decreto del 9 ottobre 1826, con ben tre anni di ritardo rispetto alla supplica dei censuari del Tavoliere di Puglia e durò parecchi anni. Essi lamentavano percorsi disagiati, mancanza di riposi per le greggi e maltrattamenti da parte dei proprietari dei fondi limitrofi⁹. In virtù di questo decreto, il tratturo Pescasseroli-Candela fu titolato nel tenimento di Isernia dagli incaricati Severino Iannantuono e Tommaso De Rosa e da due agrimensori, Giovanni Iannantuono e Tobia Checchia, nel periodo dal 1 settembre al 31 ottobre 1837.

Un'altra parte di tratturo, oggetto di reintegra, fu il percorso che andava dal tenimento di Pettoranello a quello di Zungoli, ad opera dell'incaricato Giuseppe Santoro e degli agrimensori Giovanni Iannantuono e Giovanni Faiella, nel periodo dal 26 ottobre 1839 al 13 gennaio 1840.

Il tratto di percorso che andava da Monteleone a Candela, invece, fu reintegrato dal 2 al 18 novembre 1841 dagli stessi agrimensori, i quali, provvidero, sulla base delle precedenti reintegre, eseguite, a nuove reintegrazioni del tratturo, alla presenza di due decurioni nominati dal Sindaco del comune interessato, che partecipavano alle operazioni di verifica, alla compilazione dei processi verbali e all'apposizione dei termini *svelti*. Questa penultima reintegra, riguardante il tratturo Pescasseroli-Candela, misurò la lunghezza del percorso risultante di 114 miglia e 636 passi su di un'area di 65 carra¹⁰ e 3,5 versure di cui 12 carra e 10,5 versure di terre che erano state occupate e messe a coltura, a nocchiariche¹¹, vigne e piantagioni.

Le mappe tratturali del XIX secolo, rispetto alle precedenti, si presentano più elaborate e dettagliate. Sono vere e proprie mappe planimetriche corredate di riferimenti scalimetrici, ossia 100 passi per la lunghezza, 60 passi per la larghezza e includono prospetti nei quali compare la storia del tratturo, la descrizione, il grado di fertilità del terreno, la lista degli *occupatori*, l'entità della superficie occupata.

Oltre agli *Atlanti* compilati personalmente dall'agrimensore incaricato Giovanni Iannantuono, altre reintegre furono eseguite mediante la redazione di altrettanti *Atlanti*, conservati presso l'archivio di Stato di Foggia e di Napoli¹².

L'Atlante della reintegra del tratturo Pescasseroli-Candela: descrizione dei suoli e rendite

Alla parte III, *Corso I* dell'Atlante corrisponde il tratturo Pescasseroli-Candela¹³. Ciascun Atlante ha un formato di 50 cm per 80 cm. Il percorso tratturale è preceduto, nelle pagine iniziali, da una breve storia delle precedenti reintegre, corredato di piante a colori che riproducono il tratturo in scala.

Ogni carta dell'Atlante, vale a dire, ogni pagina reca in fondo a destra la firma autografa dell'agrimensore incaricato, mentre il primo foglio, che contiene la descrizione del tratturo nei singoli tenimenti¹⁴, reca anche la data, "Foggia, li 24 febbraio 1838".

La descrizione del tratturo è molto dettagliata. Essa consta di un prospetto ordinato formato di undici colonne che permettono una facile interpretazione della situazione del tratturo classificato per province e tenimenti attraversati.

Il tratturo Pescasseroli-Candela attraversava quattro province: quella di Abruzzo Ultra II che andava da Pescasseroli a Castel di Sangro, quella del Molise che andava da Rionero a Pescocostanzo, quella del Principato Ultra che andava da S. Marco dei Cavoti a Zungoli e la provincia di Capitanata, che andava da Monteleone a Candela.

I termini lapidei pari e dispari numerati progressivamente e posti lungo il percorso del tratturo contrassegnavano, con il numero 1, l'inizio del tenimento di Pescasseroli e con il numero 1545 il confine di Candela. Laddove, invece, i titoli erano contrassegnati con i numeri pari, il termine di Pescasseroli è indicato con il numero 2 e quello di Candela con il numero 1546. L'ottava colonna del prospetto riporta l'inclinazione delle linee medie tra ciascuna coppia di termini espressa in gradi e minuti. La nona colonna indica la lunghezza di ciascun tenimento ottenuta calcolando la somma della lunghezza delle linee centrali da cui si arriva facilmente a ricavare la lunghezza di tutto il tratturo che da Pescasseroli mena allo *Scaricatoio di Candela*, che è pari a 114,636 passi, ossia 212 chilometri. La decima colonna è intitolata "Proprietà del suolo". Essa localizza geograficamente la parte di tratturo di ciascun tenimento indicata con i numeri incisi sui termini lapidei, specifica i monti, gli eventuali corsi d'acqua, i valloni, i canali, i ponti, le fontane e i centri abitati; descrive la composizione e la qualità del suolo, la presenza e la natura delle rocce, la pendenza del terreno, la presenza di alberi, i riposi e le condizioni di fertilità o meno dei fondi laterali al tratturo, ipotizzandone, anche la possibile produzione e la rendita annua di ciascuna versura¹⁵.

La provincia del II Abruzzo Ultra comprendeva i tenimenti di Pescasseroli, Opi, Civitella, Barrea, Alfedena, Scontrone e Castel di Sangro.

Il tratturo, che attraversava Pescasseroli, era fiancheggiato dal fiume *Sangro*

con il quale si univa scendendo a valle e costeggiava sempre le falde dei monti *Campomizzo, Pagliaia, Bocca di Ferro, Belvedere e Collimassi*. Le terre limitrofe non erano adatte alla coltivazione di cereali e potevano fruttare “una rendita fino a 60 grani per ogni versura”¹⁶.

Il suolo del tenimento di Opi, in Abruzzo Ultra II, si presentava argilloso nella parte in cui era bagnato dal fiume *Sangro*, mentre per la parte restante si presentava alquanto pietroso. Nella parte confinante con i monti *Marsicano, Borrone, Foce e Chiave* era fitto di alberi secolari, così abbondanti di erba nei laterali, che potevano fruttare una rendita annua di 7 grana per versura.

Il suolo di Civitella, che ospitava i ruderi del feudo di *Rocca-tre monti*, si estendeva a tratti in salita e a tratti in discesa, ed era quasi tutto di origine calcarea. Laddove vi erano terriccio e argilla adatti per la coltivazione, vi erano delle occupazioni. Privo di colture arboree, le terre potevano dare una rendita di 2,46 ducati annui per versura.

Il suolo del tratturo che attraversava il tenimento di Barrea era argilloso, pietroso e povero di vegetazione spontanea, per cui la rendita massima annua ricavabile da ogni versura era di 19 carlini¹⁷.

Il percorso del tratturo ad Alfedena iniziava da due colline che degradavano nella valle *Runera*, per poi risalire verso i monti *Corino* e *San Nicola*, in pianura. Il suolo, calcareo in alcune zone e argilloso in altre, scarseggiava di erbe spontanee e poteva rendere 1,26 ducati a versura. Nella parte prevalentemente argillosa e perciò adatta alla coltura di grani, poteva rendere 3 ducati annui per versura¹⁸.

Nel tenimento di Scontrone, il tratturo si estendeva in piano ed aveva una superficie di terriccio e ghiaia, priva di alberi e di vegetazione spontanea, la cui rendita dei fondi contigui è di tre ducati a versura.

A Castel di Sangro, il tratturo, in posizione pianeggiante, si presentava scarso di colture arboree, ma ricco di erbe spontanee. “La rendita delle terre laterali è di 4 ducati annui per versura”¹⁹.

Nella provincia Molisana il tratturo attraversa i tenimenti di Rionero, Forlì, Isernia, Miranda, Pettoranello, Castelpetroso, S. Angelo in Grotta, Cantalupo, S. Massimo, Boiano, S. Paolo, Campochiaro, Guardiaregia, Sepino, Morcone, Santa Croce di Morcone, Cerchia Maggiore, Circello, e Reino.

Il tratturo che attraversava il tenimento di Forlì, che “sempre discende dal suo principio fino al confine”²⁰, era composto di pietra silice, poca terra e quindi anche poche erbe spontanee; i fondi laterali rendevano 3 ducati annui a versura.

Il tratturo che attraversava Isernia nella prima parte era largo 30 passi, ma subito riprendeva la larghezza di 60 passi. Il suolo abbondava di silice e i fondi laterali rendevano 2 ducati annui per versura. Tra Isernia I parte e Isernia II parte, il tratturo, in posizione pianeggiante attraversava il tenimento di Miranda, nel quale si re-

stringeva. Le terre confinanti venivano coltivate a vigneti che rendevano 6 ducati annui per versura.

Nel comune di Isernia II parte, i numeri che contrassegnavano i termini del tratturo erano 331-332. Fino al riposo di natura calcarea, esso era scarso di vegetazione e sempre in salita. Dai numeri 405-406, fino al confine, esso discendeva e la rendita era, per ogni versura, di 1,20 ducati.

Dal ponte *Valomone* alla *Fonte del Lago*, il tratturo che attraversava Pettoranello scendeva sempre fino al confine di *Fonte del Papa*, poi diventava pianeggiante. Il suolo era composto di argilla, pietre calcaree e terra fertile, e i fondi laterali non si prestavano a colture, per cui la loro rendita massima era di 42 grani per versura.

Il tratturo nella zona di Castelpetruso era ghiaioso per le piogge che provocavano continui smottamenti della vicina montagna. Esso presentava un andamento ondulato ed era quasi interamente bagnato dal fiume *Bottone*, le terre confinanti davano una rendita bassa.

Il fiume *Bottone* bagnava anche il tratturo che passa per S. Angelo in Grotta, ove si restringeva a tal punto che le greggi stentavano ad attraversarlo.

Nel tenimento di Cantalupo, il tratturo era pianeggiante e in certi punti, i termini lapidei erano costituiti da querce secolari²¹. Il tratturo era stato ristretto alla strada dai numeri 335-336 ai numeri 573--574 mediante l'occupazione di 20 versure nella zona di *Casanicola* e *Bottone*. Le erbe spontanee scarseggiavano e la rendita dei terreni laterali poteva fruttare 3 ducati annui per versura.

Il tratturo che passava per S. Massimo procedeva in pianura alle falde del monte *Matese*. La sua superficie, sabbiosa mista a ciottoli calcarei, era poco fertile e scarseggiava di erbe spontanee. Le terre laterali potevano rendere 3 ducati. Con la reintegra del 1810, il comune poteva restringere il tratturo mediante l'assegno di un riposo detto *Velica Tartaglia*, di 7,5 versure. Tale operazione non potè essere compiuta perché il fondo oggetto dell'assegno risultava di proprietà del principe di S. Massimo, e non demanio comunale. Nonostante ciò, la Commissione incaricata della reintegra aveva posto i termini del tratturo alla larghezza di 30 passi²².

La natura del suolo del tratturo che attraversava Boiano era simile a quella di S. Massimo, infatti, non c'erano alberi, ma molte erbe spontanee. La rendita dei terreni limitrofi era di 5 ducati a versura. Il tratturo era stato ristretto mediante l'assegno del riposo *Santa Margherita* dell'estensione di 10 versure ed era stato assegnato e titolato nella reintegra del 1839.

Anche per la parte di tratturo che attraversava il tenimento di S. Paolo, le reintegre del 1810 e del 1839 prevedevano un restringimento del tratturo mediante l'assegnazione di un riposo di dieci versure nel luogo *Colle del Mulino*. Successivamente, questa assegnazione non si ebbe e il tratturo fu riportato alla larghezza di 30 passi.

Il tratturo che attraversava il tenimento di Campochiaro, costituito di terriccio “vegetabile”, era lungo 60 passi e si estendeva in una zona pianeggiante, con fondi laterali che potevano rendere 3 ducati per ogni versura.

Il confine tra il tratturo di Campochiaro e quello che attraversava il tenimento di Guardiaregia era segnato dal fiume *Quirino*. La sua superficie era composta di argilla e poco terriccio misto a pietre calcaree e la rendita era di 2,40 ducati annui per versura.

Il tratturo che attraversava Sepino era di natura argillosa mista a terra adatta a colture. Vi scorrevano i fiumi *Cappone* e *Tammaro*; e i fondi limitrofi potevano rendere 3 ducati per versura. Tra i numeri 749-759 si trovavano le rovine dell’antica città di Attilia.

Il tratturo a Morcone cominciava dal fiume *Tammaro* e attraversava i feudi di Canarina e S. Martino. La sua superficie, estesa in salita, era composta di argilla, pietra e terriccio, con scarse erbe spontanee e una rendita che arrivava al massimo a 15 carlini annui.

Il tratturo che attraversava i tenimenti di S. Croce di Morcone e Cerchia Maggiore si presentava a tratti in salita e a tratti in discesa con un suolo simile a quello del tratturo di Morcone.

La parte di tratturo che attraversa il tenimento di Circello presentava una superficie di natura calcarea mista ad argilla e a molto terriccio, senza alberi tranne nella parte che costeggiava il “bosco di Morcone”. Il percorso si presentava ondulato, e tra i numeri 966-968 era attraversato dal fiume *Tammarecchio*. I fondi limitrofi potevano rendere 2,40 ducati per ogni versura.

Il tratturo che attraversava Reino aveva una superficie composta di argilla e terriccio “vegetabile”, e poteva fruttare una rendita di 2 ducati a versura; non vi erano alberi tranne pochi alberi di olivo nei fondi limitrofi ai numeri 1062-1067. Questa parte era attraversata dal fiume *Reinello*. Dai numeri 1064 a 1066 il territorio è ondulato, poi, dai numeri 1066 a 1072 scendeva e ridiventava pianeggiante fino al vallone di S. *Sorio*.

Nella provincia di Principato Ultra, il tratturo Pescasseroli-Candela attraversava i tenimenti di Pescolamazza, S. Marco dei Cavoti, S. Giorgio la Molarra, Buonalbergo, Casalbore, Montecalvo, Ariano, Villanova e Zungoli.

La parte di tratturo che attraversava il tenimento di Pescolamazza iniziava dal vallone di S. *Sorio* e terminava al canale di S. *Severo*, passando per il feudo di Monteleone. Il suolo era fertile e ricco di erbe spontanee e la rendita era di tre ducati per ogni versura.

A S. Marco dei Cavoti, il tratturo era attraversato dai canali *Valle-Oscura* e *Cammarecchio*, ed era costeggiato dal fiume *Tammaro*. Tra i numeri 1093-1094 e 1097-1098 il tratturo attraversava anche un boschetto, di proprietà privata di Don

Nicola Salurdo, originario del luogo.

La superficie del tratturo che attraversava il tenimento di S. Giorgio la Molara era di natura calcarea e argillosa, poco fertile e rendeva annualmente 3 ducati per ogni versura. Dal fiume *Tammarecchio*, il tratturo attraversava la fertile pianura di *Califi*. Al termine lapideo 1107, il tratturo era largo appena 4 passi a causa dei danni provocati dal fiume *Tammaro*.

Il tratturo che passava per Buonalbergo era argilloso e misto con pietre calcaree e terriccio “vegetabile”; i fondi laterali, adatti alla coltivazione dei cereali, potevano rendere 3 ducati per versura.

Il tratturo che attraversava Casalbore iniziava dalla fonte della *Scarpuzza* e terminava al ponte di *Santo Spirito*. Il suolo, ondulato e scarsissimo di erbe spontanee, in alcuni punti si restringeva per via dell’occupazione di terreni adibiti alla coltura dei cereali e della vite. La rendita annua per versura dei fondi laterali al tratturo era stimata in 2,40 ducati.

Il tratturo che passava per il tenimento di Montecalvo iniziava dal fiume *Miscano*, quindi dai dirupi del ponte di *Santo Spirito*. Esso si divideva in due bracci: quello della *Malvizza* e il braccio del *Frassino*, oggetto di reintegra nel 1812²³.

Il tratturo della *Malvizza* reintegrato presentava un suolo argilloso misto a molto terriccio adatto a coltura. Dai numeri 1243 ai numeri 1249 il tratturo saliva fino al fiume *Gesso*. La rendita dei fondi laterali era di 3,60 ducati per ogni versura²⁴.

Ad Ariano il tratturo cominciava dal fiume *Gesso* e terminava alla *Fontana Coperchiata* contrassegnata con il termine lapideo 1357. Il suolo era di natura argillosa, privo di alberi e scarsamente fertile con poche erbe spontanee. Dal confine con Montecalvo fino ai numeri 1265-1266, il tratturo saliva e ridiventava pianeggiante nei pressi del vallone *Cippone*, per poi risalire fino alla pianura di *Camporeale*, contrassegnata con i termini 1309-1310.

Il suolo del tratturo che attraversava il tenimento di Villanova era della stessa natura di quello di Ariano. L’erba spontanea vi abbondava e la rendita arrivava a 3 ducati per versura.

Il tratturo nel tenimento di Zungoli cominciava ai numeri 1357-1360 e terminava ai numeri 1395-1399 nei pressi del fiume *Cervaro*. Il suolo era composto da terriccio “vegetabile” e i prati laterali, che si prestavano alla coltivazione di cereali, potevano rendere 3,60 ducati per ogni versura.

Nella provincia di Capitanata, comprendente i tenimenti di Monteleone, Anzano, S. Agata, Rocchetta e Candela, il tratturo Pescasseroli-Candela si presentava così: nel tenimento di Monteleone, il tratturo iniziava dal fiume *Cervaro* al numero 1387 e fino al numero 1401 in salita giungeva alla difesa di *Casaliandra*. Sul suolo, un misto di argilla, ghiaia arena e tufacee, vi scarseggiano le erbe spontanee e gli alberi. I fondi laterali per la coltivazione dei cereali potevano rendere fino a 3 duca-

ti per ogni versura. La superficie del tratturo che attraversava Anzano era ricca di erbe spontanee, ma scarsa di alberi. I fondi laterali al tratturo che erano adatti alla produzione di cereali e al pascolo, fruttavano una rendita media annuale che raggiungeva anche i 6 ducati per versura.

Il tratturo che attraversava S. Agata, dal numero 1405 al numero 1430, era simile a quello di Anzano. Una parte del percorso, dalla superficie calcarea e con scarsa vegetazione, scendeva fino al fiume *Calaggio*, confine divisorio tra S. Agata e Rocchetta. I prati laterali potevano dare 4 ducati per ogni versura.

Il tratturo nel tenimento di Rocchetta incominciava dal fiume *Calaggio* e terminava al numero 1513. Esso era composto di argilla e terriccio “vegetabile”, privo di alberi e con vegetazione spontanea scarsa. Il tratturo, dal fiume *Calaggio* al numero 1467 saliva, per poi scendere fino al fiume *Cannito*, punto in cui diventava pianeggiante. I fondi laterali potevano dare un reddito di 3 ducati per ciascuna versura coltivata a cereali.

Il tratturo che passava per il territorio di Candela aveva un suolo ricco di erbe spontanee ma privo di alberi; alberi di olivo e viti si coltivavano tra i numeri 1511 e 1529 e la rendita media annuale dei fondi laterali arrivava a 6 ducati per versura²⁵.

L’undicesima e ultima colonna è riservata alle eventuali “Osservazioni” che l’autore avrebbe potuto utilizzare per aggiungere qualche altro elemento importante a completamento dell’indagine, ma le osservazioni sull’Atlante della reintegra del tratturo Pescasseroli-Candela non riportano alcunché.

L’Atlante contiene poi la *Carta Generale* del tratturo Pescasseroli-Candela, che consiste in una planimetria “in scala di 60° a miglia d’Italia”, cioè in una mappa disegnata in scala di 60 miglia per ogni grado che rappresenta e descrive graficamente con linee e segni convenzionali tutto il territorio. I paesi attraversati dal sentiero sono indicati con dei piccoli cerchi, il tratturo con delle linee continue, i corsi d’acqua con linee colorate azzurre, i confini tra le varie province con una linea tratteggiata, e sfumature grigioverdi per indicare la presenza di montagne e colline. Sulla carta sono anche indicati i segni che corrispondono alle coordinate del percorso tratturale, vale a dire, la latitudine e la longitudine.

Terre ed occupatori

L’Atlante Iannantuono presenta, poi, su fogli numerati con i numeri 32, 33 e 34, le liste degli *occupatori* dei tratturi in prospetti di 6 colonne²⁶. Nella prima colonna vi sono i numeri in sequenza progressiva a partire da 1 che corrispondono allo stesso numero delle occupazioni disegnate sulla carta. Nella seconda colonna sono

Lista degli occupatori del Tratturo Pescasseroli-Candela compilata da Giovanni Iannantuono*					
N.	Nome e cognome	Località	Natura del terreno occupato	Estensione (in versure e passi)	Termini nuovi
1	Vincenzo De Angelis	Gioja	maggese	17	
2	Carmine Di Paolo	Pescasseroli	nocchiarica	17 ^{1/2}	
3	Nunzio Di Nella	“	maggese	1/2	
4	Basilio Lesina	“	“	1/3	
5	Tobia Pandolfo	“	“	1 ^{2/3}	2
6	Giuseppe Pandolfo	“	“	4	
7	Francesco Pirro	“	seminato	10 ^{1/2}	1
8	Eredi di Francesco Finamore	“	“	10	
9	Donato Castrino	“	“	23	
10	Gaetano Guglielmo	“	“	4 ^{1/3}	
11	Raffaele Sipari	“	“	7 ^{1/2}	
12	Eredi di Ventura Gentile	“	“	2 ^{1/2}	
13	Eredi di Nicola Notarantonio	“	nocchiarica	37	
14	Donato Petrella	“	seminato	3 ^{1/2}	
15	Pietrantonio Sipari	“	“	2 ^{2/3}	
16	Lina Scania	“	“	12	
17	Vincenzo Gentile	“	stoppia	3 ^{1/3}	
18	Eredi di Francesco D'Addezio	“	“	2 ^{1/3}	
19	Vincenzo Gentile	“	“	3 ^{1/3}	
20	Eredi di Lazzaro Labriola	“	“	7 ^{1/3}	
21	Gesidio del Principe	“	“	5	
22	Eredi di Donato del Principe	“	“	7	
23	Lazzaro Priola	“	“	12	
24	Reverendo Capitolo	“	“	3 ^{1/2}	
25	Pasquale Notarantonio	“	“	20 ^{1/2}	
26	Eredi di Mattia del Principe	“	“	13 ^{1/2}	
27	Eredi di Francesco del Principe	“	“	3	
28	Amministrazione del Monte del Suffragio	“	“	17	
29	Raffaele Sipari	“	“	17	2
30	Giuseppe Pandolfo	“	“	4	
31	Pasquale Vitale	“	“	6	
32	Amministrazione del Monte del Suffragio	“	“	8	
33	Michele Pandolfo	“	“	17	
34	Eredi di Loreto Guglielmi	“	“	12	
35	Casta Petrella	“	“	2	
36	Leonardo Viscio	“	“	10	
37	Domenico Valente	“	“	2	

38	Eredi di Giovanni di Pino	Pescasseroli	stoppia	41	
39	Giuseppe Ciolla	“	“	1	
40	Pasquale Tudino fu Francesco	“	“	10 ^{3/4}	
41	Tommaso Tussillo pel beneficio della Comeziona	Barrea	nocchiarica	1/4	
42	Luigi Principe di Nicola	Pescasseroli	stoppia	58	
43	Eredi di Michele De Stasio	“	“	1	
44		“	“		
45		“	“		
46	Eredi di Giovanni Ettore del Principe	“	“	53 ^{1/2}	
47		“	“		
48		“	“		
49	Reverendo Capitolo	“	“	10	
50	Clemente del Principe	“	“	1	
51	Reverendo Capitolo	“	“	4 ^{1/2}	
52	Nunzio Viscio	“	“	25 ^{1/2}	2
53	Pasquale Vitale	“	“	1 ^{1/2}	
54	Nicola Principe di Notarantonio	“	“	6 ^{1/2}	
55	Massimo del Principe	“	“	5	
56	Domenico Valente	“	“	7	
57	Michele Roselli	“	“	5	
58	Reverendo Capitolo	“	“	1 ^{3/4}	
59	Pietro Filone	“	“	12	
60	Pietrantonio Sipari	“	“	11	
61	“	“	“	1 ^{1/3}	
62	Pasquale D'Addario affittatore del Beneficio di San Michele	“	“	3 ^{1/3}	
63	Basilio Lesina	“	“	2/3	
64	Pasquale D'Addario	“	“	3	
65	Francesco Ciotta	“	“	9	
66	Giustino Trulla	“	“	14	
67	Antonio Recchia	“	“	8 ^{1/2}	
68	Domenico Vitale	“	“	1/2	
69	Donato Pitrella	“	“	31	
70	Giustino Trulla	“	“	5	
71	Gesidio Viola	“	“	1 ^{1/2}	
72	Vincenzo Gentile	“	“	2 ^{1/2}	
73	Germano Tussillo	Barrea	nocchiarica	1	
74	Eredi di Francesco Principe di Matteo	“	stoppia	24	
75	Fortunato Ciolla	“	“	16	
76	Benedetto Finamore	“	“	1/5	
77	Clemente del Principe	“	“	1/5	
78	Eredi di Donato Febi	Pescasseroli	stoppia	16	
79	Pasquale Colasanto	“	“	8 ^{2/3}	

80	Gesidio Gentile	“	“	6	
81	Eredi di Nicola Criola	“	“	2 ^{2/3}	
82	“	“	“	25	
83	Clemente del Principe	“	“	1/5	
84	Eredi di Pietrantonio Criola	“	“	3 ^{3/5}	
85	Loreto Saltarelli	“	“	3	
86	Donato Petrella	“	“	6	
87	Pietrantonio Criola	“	“	2 ^{2/3}	
88	Liborio e Michelangelo Santoriale	“	“	7	
89	Donato Custrino	“	“	2 ^{2/3}	
90	Giuseppe Custrino	“	“	2 ^{1/3}	
91	Loreto Saltarelli	“	“	7 ^{1/2}	
92	Reverendo Capitolo	“	“	5 ^{1/2}	
93	Loreto Saltarelli	“	“	7 ^{1/2}	
94	Liborio Santinoli	“	“	10	
95	Gioacchino Gentile	“	“	2	
96	Michele Saltarelli	“	“	15	
97	Lazzaro Criola	“	“	4	
98	Antonio Ursitto	“	“	5 ^{2/3}	
99	Pasquale D'Addario affittatore del Beneficio di San Michele	“	“	8 ^{1/2}	
100	Luigi Gentile	“	“	15	
101	Pasquale Vitale	“	“	2 ^{1/3}	
102	Vincenzo del Principe	“	“	3 ^{1/2}	
103	Pietrantonio Sipari	“	“	45	
104	Luigi Guglielmo alias Ciccarello	“	“	20	
105	Giuseppe Ciolla	“	“	6	
106	Gaetano e Lorenzo Grassi	“	“	6	
107	Donato e Giuseppe Custrino	“	“	10	
108	Nicola Valente	“	“	5	
109	Vincenzo Tarquinio	“	“	8	
110	Pasquale Colasanto	“	“	1	
111	Gesidio del Principe alias Cevracchio	“	“	2	
112	Giuseppe Rutigliano	“	Stoppia d'orto	12	
113	Domenico di Pirro fu Roberto	“	patate	2	
	Totale estensione delle terre occupate			960,64 versure e 19,86 passi	

identificati gli *occupatori* per nome e per cognome; nella terza colonna titolata “Patria” sono classificate le superfici occupate per comuni di appartenenza; la quarta colonna contiene la “natura dell’occupato”, cioè il tipo di coltivazione cui è stata adibita la superficie occupata. La quinta colonna indica “l’estensione dell’occupazione espressa in passi e versure” e l’ultima, titolata “termini nuovi”,

indica la necessità di sostituire i termini con altri termini nuovi che segnano il ripristino dei limiti precedenti. Dai documenti risulta che furono individuati 113 nomi degli *occupatori* delle terre demaniali, concentrati soprattutto nei tenimenti di Pescasseroli, Gioia e Barrea, che venivano coltivati a maggese²⁷, nocchiariche, restoppie²⁸, seminativi, orti, patate, vigne e piantagioni, così come evidenzia la seguente tabella, dai cui dati appare chiaro che la maggior parte degli *occupatori* era di Pescasseroli, fra i quali primeggiavano, oltre nobili, come i Sipari e i del Principe, anche istituzioni religiose quali, Reverendo Capitolo, Amministrazione del Monte del Suffragio e Beneficio di San Michele, per una estensione totale occupata di 398,2 versure²⁹ e 5,24 passi, pari al 41% dell'intero territorio abusivamente occupato, con la qualità delle terre occupate, generalmente di seminato, maggese e nocchiarica.

Franca Pirolò

Dottore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze economiche e Statistiche
nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Salerno

NOTE

*ASNa, Vol. 14590, Tratturi, *Storia del Tratturo che da Pescasseroli mena allo scaricatoio di Candela*, pp. 32-34.

¹ M. De Martini, *I tratturi demaniali e la loro liquidazione*, in «Rivista del catasto e dei servizi tecnici erariali», a. XIV, n. 3, Roma, 1959. Si veda anche, D. Ivone, *La transumanza. Pastori Greggi Tratturi*, Torino, 2002.

² Il *passo*, o *trapasso* napoletano corrisponde a 7 palmi, quindi a m 1,85.

³ ASNa, Vol. 14590, Tratturi, *Storia del Tratturo che da Pescasseroli mena allo scaricatoio di Candela*.

⁴ Una descrizione dettagliata delle operazioni di reintegra del Terzo Regio Tratturo Pescasseroli-Candela e del relativo Atlante Conte-Magnacca conservato nell'Archivio di Stato di Foggia è contenuta in B. Di Salvia, *L'Atlante delle reintegre di Nicola Conte e Vincenzo Magnacca del 1778 sul tratturo della valle del Miscano*, in «La Transumanza nell'Economia dell'Irpinia in Età Moderna», Atti del Convegno di Studio a cura di D. Ivone, Andretta, 21-22 giugno 2001, pp. 179-200.

⁵ M. A. De Pascale, *La reintegra: rimedio di antiche controversie*, in «Agricoltura e pastorizia in Capitanata: la storia e le ragioni di un conflitto (secc. XV-XIX)», Bari, 1997.

⁶ In questa data fu emanata la Legge di "censuazione del Tavoliere" da Giuseppe Buonaparte, per concedere in enfiteusi perpetua ai conduttori le terre salde a coltura dietro il pagamento di un canone annuo di 54 ducati. Per concedere in enfiteusi ai locati i terreni che avevano affittato con un canone maggiorato del 10% rispetto al precedente e l'enfiteusi perpetua a favore dei conduttori delle terre delle opere Pie.

⁷ R. Canosa, *Transumanza e potere*, Ortona, 2000.

⁸ V. Iazzetti, *Le alterne misurazioni, le usurpazioni e gli atlanti delle reintegre*, in «La Civiltà della transumanza», op. cit.

⁹ Le *suppliche* erano il mezzo che i locati usavano spesso per denunciare la drammaticità della loro situazione.

¹⁰ Misura di superficie pari a venti versure, 60 tomoli, 24,5 ettari. J. A. Marino, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, op. cit.

¹¹ *Nocchiarico* era un terreno di portata, ossia la quinta parte del terreno che restava a riposo per il secondo anno secondo il sistema tradizionale della rotazione quadriennale, che prevedeva due anni di coltivazione a cereali e due anni di riposo. Durante questo periodo veniva utilizzata per il pascolo degli ovini. A. Di Iorio, *Transumanza e tratturi demaniali*, in «Molise economico», a. XI, n. 1, 1984.

¹² D. Ivone, *La transumanza. Pastori Greggi Tratturi*, op. cit., p. 45. Si veda anche, D. Ivone, *L'atlante delle locazioni della Dogana delle pecore di Puglia di Agatangelo della Croce*, in «Archivio storico del Sannio», a. II, n. 1, Nuova Serie, gennaio-giugno 1997, pp. 79-102.

¹³ ASFg, *Fondo Reintegra dei tratturi*, voll. 34, 36, 37, 49, 51, 55, Atlante Iannantuono.

¹⁴ Il *tenimento* era il territorio facente capo a ciascun Comune.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*, p. 4.

¹⁷ *Ibidem*, p. 6.

¹⁸ *Ibidem*, p. 6.

¹⁹ *Ibidem*, p. 7.

²⁰ *Ibidem*, p. 8.

²¹ Le querce e altri alberi “annosi” venivano spesso utilizzati dai presunti occupatori a testimonianza che quel fondo non poteva essere oggetto di reintegra perché nella realtà il soggetto ne era il reale proprietario. Infatti, l'età degli alberi lasciava presumere che questi fossero già sul fondo all'epoca delle precedenti reintegre.

²² ASNa, Vol. 14590, Tratturi, *Storia del Tratturo che da Pescasseroli mena allo scaricatoio di Candela*, p. 14.

²³ ASNa, Vol. 14590, Tratturi, *Storia del Tratturo che da Pescasseroli mena allo scaricatoio di Candela*.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Il *maggese* è una pratica agricola che consiste nel far riposare il terreno per fargli riacquistare fertilità.

²⁸ La *restoppia* è la quinta parte della terra di portata che restava a riposo per il primo anno nella rotazione quadriennale, e che veniva destinata al pascolo delle pecore.

²⁹ La versura corrisponde ad una superficie di 133,63 are e a 12.345 metri quadrati. A. Di Iorio, *Transumanza e tratturi demaniali*, op. cit., p. 87.